Favorevoli i primi commenti alla iniziativa dell'amministrazione comunale

«Estate a Napoli» apre un discorso culturale

La gente accorre in massa agli spettacoli - Un serio confronto di idee è altra cosa che le battute dei soliti critici

« Uh, che bellezza, e chi lo conosceva? » dice un signore sui quaranta, bambino alla mano, che sta nella ressa che preme per entrare al primo concerto, quello di apertura, di « Estate a Napoli ».

Il Maschio Angioino lui lo conosce adesso, per un concerto che ci si tiene dentro. Questo è uno dei mille spunti, dei molti temi che vengono in mente a chi, pur lavorando nell'organizzazione della rassegna, nella cucina di « Estate a Napoli », non vuole rinunciare a fare già il punto, a pensare in termini un tantino distaccati le cose e gli avvenimenti di questi giorni.

In una stanza lavorano in cinque o sei, cercando di fare un po' tutto, organizzazione degli spettacoli, problemi logistici, (c'è sempre un pianoforte che non si trova e un camion che arriva tardi), i rapporti con la stampa, la distribuzione dei biglietti-invito — la gente fa ressa per avere più biglietti, per averli più presto, « Perchè siete così pochi? », chiede — bisognerebbe spiegare la difficoltà a far vivere un'iniziativa moderna, tesa a realizzare subito e con efficienza le cose nel cuore stesso dell'organizzazione tradizionale del Comune ed anzi in sintonia con questa.

I biglietti-invito sono gratis e molti nella ressa dell'entrata si chiedono perché non si può entrare senza la formalità del controllo all'ingresso. Chi lo ha fatto, pensa che possa essere un modo per responsabilizzare chi entra altrimenti si potrebbe far pagare, anche per recuperare una parte dei costi. E del resto non c'è già qualcuno che accusa questo tipo di rapporto col pubblico di mentalità borbonica?

E' successo giusto nei primi giorni della rassegna, quando un mezzobusto dell'emittenza privata televisiva, ha lanciato la sua obbiezione, ma non solo la sua. « L'Ente locale "regala" quello che capita, alla meglio ».

Ma le migliaia di persone che frequentano questi concerti — mi chiedo — sono proprio uguali alle masse brute cui i sovrani davano feste e farina?

Non solo qui c'è tanta gente, anche al concerto di Dalla e De Gregori ne abbiamo visti tanti e tanti alla Casina dei Fiori, quando si è cantato e protestato per chiedere di usare quello spazio per consumare ma anche per produrre.

Mentre il pubblico aspetta impaziente, legge le pagine culturali dei quotidiani: sono piene dell'estate romana, diventata quasi il simbolo delle estati culturali. « Siamo provinciali perchè arriviamo tardi e lo facciamo senza organizzare tutte le forze della città », mi dice un amico, critico teatrale che aspetta in platea.

Forse arriviamo tardi, questo sì, ma col San Carlo, con i gruppi teatrali, con le forze culturali un minimo di lavoro è stato avviato. E' poco, non è tutto: la catena della tentazione le tentazioni sono tenaci e possono andare molto lontano)

Ma c'è la « gente » cui rendere conto. « Lasciamo perdere, se ad un assetato fai bere un bicchiere d'acqua se lo beve, ma non gli passa certo la sete ». Non mi piace questa obiezione, non tiene conto del punto di partenza, di questa città con le sue preesistenze, che sono soprattutto la sua storia antica di rapporti clientelari e di distacco dalla gente da parte delle istituzioni, che sono lunghi e duri a morire.

Mi sbaglierò ma al di là della voglia di vedere e ascoltare tutto « perchè a Napoli non c'è niente » i giovani e la « gente » di questi concerti aspetta e sollecita altri segnali.

Chi sono tutti quelli che vengono a « Estate a Napoli »? Giovani, ma non solo studenti; meno giovani ma non solo intellettuali; famiglie, ma non solo gente che cerca esclusivamente scampo al caldo

Bisognerebbe saperlo meglio, senza fare sociologia a buon mercato. Chissà se qualcuno vorrà farci su un'inchiesta? Io credo che questa è la « gente » cui rendere conto. Quelli che altro che farina forche o pacchi di pasta vanno cercando!

Nel cortile del Maschio Angioino mi pare stia definitivamente tramontando l'epoca dei « patrocini »; a chi viene ad affollare questo cortile si è pur dato un impegno, quello di andare avanti « dopo », senza fermarsi alla rassegna, o come dicono gli studiosi « al consumo ».

Quanti spazi ha Napoli, come la Casina dei Fiori, o come il Parco Virgiliano da poter aprire al lavoro dei gruppi giovanili, alla programmazione culturale? Non molti, ma forse, dopo, non ci si potrà più fermare, bisognerà aprirli e cercare un rapporto con quegli stessi che oggi fanno solo « da pubblico ».

Sul « Manifesto » un giovane studioso ha avvertito: attenzione, mettete mille giovani di Napoli in uno spazio chiuso e la violenza di questa disgregazione sociale, della città tutta vi ritornerà intera attraverso le forme artistiche. Napoli non è Castelporziano, compagno mio, e chissà che non ci sia più spazio di quanto tu credi per fare programmazione culturale, altrimenti, vedi, lo temo che tu vada a finire in buona compagnia con i Barboni.

Vittorio Zambardino

Sette giorni di spettacoli

Continuano gli appuntamenti con « Estate a Napoli ». Il taccuino di questa settimana si presenta infatti estremamente interessante: canzoni, balletti, spettacoli teatrali faranno compagnia ai napoletani costretti a rimanere in città.

Cominciano, questa sera alle 20 nel cortile del Maschio Angioino Sergio Bruni e Marina Pagano che eseguiranno un concerto di canzoni napoletane.

Da martedì, poi, gli spettacoli ritornano nei quartieri. Dopo la Nuova Compagnia di Canto Popolare, è il turno di « Io, Raffaele Viviani » che dopo le tre repliche nel cortile del Castello della scorsa settimana sarà portato il 17 al Teatro Tenda di Fuorigrotta, mercoledì 18 a Barra (via Mercalli), giovedì 19 a Ponticelli (largo di Scanno), venerdì 20 a San Lorenzo (largo Avellino), sabato 21 a Soccavo (piazza San Pietro)).

Al Maschio Angioino gli spettacoli riprenderanno venerdì 20 con il balletto: è di scena il « Mary Brooks Childrn's Dance Theatre » di New York. Sabato 21 si esibirà il balletto del teatro di San Carlo, che interpreterà « Giselle ».

Domenica 22 ritorna il teatro con « George Dandin » di Molière di cui è regista e interprete Bruno Cirino.

L'inizio degli spettacoli è fissato sempre per le ore 21.

Gli inviti per il Maschio Angioino si ritirano presso la segreteria di « Estate a Napoli » che si trova nella sala Carlo V in Castelnuovo.

Gli spettacoli nei quartieri sono liberi; per il solo Teatro Tenda è necessario l'invito che si ritira presso la sezione municipale di Fuorigrotta in via Cariteo.

Un nuovo messaggio nella musica fatta da donne

Non sono dei Louis Armstrong ma sanno «parlare col jazz»

A colloquio con le artiste che hanno suonato nel cortile del Maschio Angioino Il loro rapporto col femminismo - I numerosi pregiudizi che vanno superati

A quanti stanno ormai da tempo recitando il « *Requiem aeternam* » del femminismo, la risposta viene proprio da Napoli: una rassegna internazionale, « *Le donne nel jazz* », — tenuta all'interno delle manifestazioni organizzate dal Comune per « *Estate a Napoli* » —, che, oltre ad averci offerto degli spettacoli di alto professionismo in campo musicale, ha fornito il segno di una organizzazione femminista che vuole portare, con il proprio lavoro, un contributo nuovo alla lotta del movimneto in Italia.

E' infatti grazie all'impegno delol « *Ziegfeld Studio* » di Napoli e del « *Giro di Valzer* » di Roma, due associazioni culturali femministe (« *Associazione per l'avanzamento delle donne nello spettacolo e lo sviluppo di un loro linguaggio* » si definisce quella romana), che si è avuta questa rassegna.

Per quanto riguarda lo « *Ziegfeld* » di Napoli, si tratta di un gruppo di sei donne — Rosanna Fogliamanzillo, Anna e Patrizia Heiz, Giulia Zorzetti, Anna Maria Sica e Graziella De Janni — che, da una precedente esperienza di collettivo, sono passate a questa nuova e più complessa forma organizzativa che si propone — come ci dice una componente del gruppo — di facilitare e di stimolare momenti di aggregazione e nuovi spazi per le donne.

Sebbene ci siano ancora tanti, evidentemente muscolosi, papà ad esser convinti, come il cronista Di Bianco del « *Mattino* », che « *c'è anche l'anatomia a rendere incerto l'esito delle battaglie* », alludendo alla fragilità tutta femminea di certe musiciste, contrapposta alla « *Potenza dei polmoni di Armstrong e alla possente presa di labbra di John Coltrane* », sembra che i fatti dimostrino, al contrario, una enorme « forza » delle donne.

Innanzi tutto la capacità a sapersi confrontare e riorganizzare su una dimensione di massa della lotta, il che vuol dire far maturare il femminismo in Italia attraverso grossi momenti di aggregazione prodotti dal movimento.

Tutto ciò nella difficoltà di un momento storico che vede in Italia, per ciò che riguarda il femminismo, l'« *appropriazione indebita* » delle tematiche sulla donna da parte dei massa-media al solo fine di svuotarle di contenuti eversivi e di lotta. A questa campagna sul « *buonsenso* » cominciano a rispondere le donne con la loro organizzazione, con i loro momenti di democrazia di base, con la loro partecipazione, con la loro produzione.

« *Noi saremo il nuovo e ultimo inizio del mondo* » dicono le ultime strofe di una canzone composta da Rrata-Christine Jones, un mondo — dice la canzone — in cui il potere è stato sempre detenuto dagli uomini per la conservazione di tradizioni e di principi. Alla trasformazione della realtà le donne intervenute alla rassegna stanno contribuendo con il loro specifico che è la musica.

« *Non faccio parte di un gruppo femminista classico* — ha detto Sthepanie Chapman, percussionista — *ma insegno a suonare alle donne. Questo tipo di comunicazione è un fatto bello, importante. La musica fatta da donne* — ha continuato — *possiede una comunicazione di energia maggiore. Questo non lo si può comprendere sentendola ma solo vedendo le donne che suonano* ».

E ancora Rrata-Christine Jones, che in coppia con l'eccezionale Amina Claudine Myers al pianoforte, ci ha offerto una singolare forma spettacolare impostata sulla contemporaneità di danza moderna e musica, ci ha detto: « *Ho scelto questa forma di spettacolo e questo tipo di danza perché è il modo più completo di esprimermi. Per ciò che riguarda il femminismo, quello che sono o chi sono non ha nessuna importanza, la mia politica è ciò che io affronto ogni giorno in quanto donna, in quanto nera, in quanto madre e in quanto artista* ».

Terry Quaye, invece, percussionista, il cui strumento preferito sono i tamburi, ha precisato: « *Io sono musicista sono una donna indipendente e suono una musica indipendente. Ho iniziato cantando e suonando, così sono tornata alle mie origini di donna nera, questo è stato lo sviluppo della mia coscienza e quindi della mia musica* ».

« *Se suonando creo un "fleeling" tra le donne, che è fatto di amore, di forza, di confidenza, di simpatia, creo una solidarietà: questo è il mio contributo al movimento* ».

E ancora Roberta Escamilla Garrison, danzatrice e coreografa, vedova del famoso contrabbassitsa Jimmy Garrison, esibitasi con la bravissima Jay Clayton capace di usare — come ella stessa dice — « *la voce come uno strumento* », ci ha parlato della sua esperienza: « *Ho studiato balletto classico a San Francisco e tecnica moderna a New York. In seguito ho danzato con Elaine Summers, la cui compagnia adotta la tecnica dell'improvvisazione, e ho studiato la tecnica di Merce Cunnigham, per fortificarmi e per poter usare il mio corpo in qualsiasi modo io desideri. Poiché anche il jazz è improvvisazione, per me lavorare con questa musica è naturale* »

Infine Elise Einarsdotter, pianista del quartetto « *Tintomara* », un gruppo svedese che « *suona un nuovo jazz acustico con un grande amore per i ritmi latini* », ci ha detto: « *Ci sentiamo molto unite al movimento femminista. Siamo propense per un lavoro concreto nel femminismo, per questo facciamo concerti e partecipiamo a festivals. Suoniamo dovunque proprio perché crediamo che sia importante portare il nostro messaggio anche a chi ancora non crede nel femminismo* ».

Evidentemente queste dichiarazioni di impegno politico oltre che di impegno professionale, così come lo sforzo organizzativo delle donne dello « *Ziegfeld* » e del « *Giro di Valzer* », sono il segno più evidente di una professionalità non più evidente di una professionalità non più « *dimezzata* » e di una volontà di far crescere su basi nuove, produttive, la lotta del femminismo.

Poco importa poi se qualche giornalista « *fin de siècle* » annoti nel suo diario quotidiano (riferendosi a una organizzatrice) « ... *vergognandomi che potesse leggermi negli occhi l'ammirazione per la sua avvenenza...* ».

Il primo passo è fatto: prova vergogna.

Speriamo tutte nel secondo: quando saprà taceria.

Clara Fiorillo

Comitato regionale della FGCI

Il Comitato regionale della FGCI si riunirà domani, alle ore 9,30, nei locali della Federazione di Benevento (vico Noce, 8).

Alla riunione, allargata al quadro attivo dei circoli, parteciperà il compagno Isaia Sales, della Segreteria regionale del PCI.

Nuova segreteria regionale Fillea-CGIL

Il comitato direttivo regionale della FILLEA-CGIL ha eletto il compagno Umberto Apicella nella segreteria regionale.

Pertanto la nuova segreteria risulta composta dai compagni Luciano Miraglia (segretario regionale), Alessandro Di Bonito e Umberto Apicella.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

Sapremo fare i conti con i «nuovi bisogni»?

Il problema principale, infatti, è questo - Fare politica con la politica - Perchè si « scomodano » 50 mila giovani per la musica e non per altre iniziative - Una occasione per tutta la sinistra

Il nostro dibattito continua oggi con l'intervento del compagno Giuseppe Corona, della presidenza regionale della Confcoltivatori.

Credo di conoscere Benito Visca quel tanto che basta per intuire che, egli, molto sanamente, sia andato all'incontro musicale del S. Paolo né più né meno che con le stesse intenzioni con cui vi sono andati gli altri 50.000 giovani. Per ascoltare e, possibilmente, godere di buona musica in una dimensione moderna di massa.

Credo inoltre che — per le sue qualità umane — Benito abbia goduto di molti altri, e simili, momenti di serenità, in situazioni e modi vari ben prima del 3-1-10 giugno.

Il fatto che lo ha irretito è probabilmente la domanda insidiosa del giornale ma tu, animale politico, cosa sei andato a fare e cosa hai imparato?

Mi pare che la risposta più semplice avrebbe dovuto essere: « In quanto » politico non sono andato a fare o ad imparare niente.

Cioè per la semplice ragione che nessuno è andato al S. Paolo in quanto filosofo o sociologo, ingegnere o medico, operaio o studente e così via. A meno che non ci fosse una specifica ragione di propaganda politica in connessione con una manifestazione di massa musicale.

Ma, se è per questo, avrebbe potuto esserci collegata qualsiasi altra campagna di massa coinvolgente altre professioni non prettamente musicali: questione energetica, lotta contro il cancro dell'utero, aborto, condizione studentessa, esposizione gastronomica e così via.

L'occidente non sarebbe di certo nuovo a questo tipo di abbinamenti in cui, tramite intercorso patto, professioni diverse convengono sull'utilità di usarsi reciprocamente per facilitare un contatto di massa più vasto, considerando omogenee le proprie autonome impostazioni culturali.

Le Feste dell'« Unità » hanno insegnato.

Allora perché chiedersi se un meeting musicale di massa sia « traducibile » in gergo politico? Se i « bisogni » giovanili che si manifestano in tali situazioni debbano essere colti dal linguaggio proprio della politica?

La mia impressione è che si sia voluto iniziare un dibattito « politico » sui giovani partendo da una occasione non politica, (o è ancora vero che tutto è politica?).

Considero ciò fatica sprecata ed « errore politico ». Il giovane non sopporta più proprio l'integralismo politico, la pretesa del politico di dissezionare i suoi comportamenti, come l'anatomo-patologo il cadavere di uno strano animale. Di queste grandi sintesi proprio non si avverte più il « bisogno ».

No, con la musica è possibile fare solo della musica, buona o cattiva, rivoluzionaria o conservatrice che sia. A meno che non si voglia tornare alle lagne delle canzoni proletarie di qualche anno fa!

E' sperabile che noi riusciamo a riscoprire come si fa politica con la politica.

Non si tratta — per la politica — di invadere altri campi culturali e di tradurli in gergo. C'è da fare qualcosa di più semplice, ed allo stesso tempo, di più difficile: scoprire i « bisogni politici » dei giovani.

Ve ne sono? Sono stati proprio muti politicamente i giovani? O qualcuno è stato troppo sordo?

Allora se vogliamo fare dibattito politico serio sui giovani facciamolo pure, ma senza scomodare Dalla e De Gregori.

Se mai la domanda da porsi è questa: come mai un fenomeno musicale che noi politici di sinistra sentiamo vicino a noi, anche se si muove su altri piani culturali — scomoda 50.000 giovani, mentre niente di simile avviene sul piano politico? Almeno nella sinistra storica (PDUP e gruppi compresi). Come mai, l'interpretazione politica che noi diamo del mondo non fa pubblico tra i giovani (ma non solo tra essi)?

Ecco, se la domanda — si può fare politica in maniera musicale — volesse significare, si può fare politica in maniera non tetra allora essa andrebbe bene. Nel senso che anche la politica può trasmettere sensazioni — di gioia o dolore, di felicità o tristezza — se parla di interessi, bisogni, passioni politiche.

Del resto così è stato altre volte, così sarà in futuri più o meno prossimi.

Perché la politica è oggi così tetra, così poco produttrice di pubblico che ascolta, discute, partecipa? In fondo anche la nostra « arte » è rivolta al pubblico. Se esso non viene e non paga è perché o gli attori non vanno o lo spettacolo proposto non piace o entrambe le cose.

La verità è che bisogni politici espressi da una lunga onda di lotte, che ha coinvolto molte generazioni «giovanili», sono rimasti disattesi sia dai partiti storici sia dalle leadership « giovanili », più o meno autonomizzate o macondizzate.

Si possono elencare schematicamente almeno i principali di questi bisogni.

I « giovani » hanno bisogno di un sistema di relazioni politiche che non riproponga loro — in maniera sia pure debole — la scelta tra americanismo e sovietismo, tra bolscevismo centralizzato e democrazia occidentale correntizia, tra « ideologia » socialista ed « ideologia » cristiana.

Hanno bisogno di costruire i loro « patti storici », non di aderire a quelli tra le forze di antica tradizione popolare. Hanno bisogno di un sistema democratico aperto e non di quello sancito dagli equilibri post-resistenziali e post-Yalta. Hanno bisogno di uscire da sistemi di potere, non di entrarci per aumentare la folla dei « legittimati ».

Hanno bisogno di stato, ma non di quello « reale » abbellito da retoriche democraticistiche.

Tutto ciò si può fare da destra, dal centro e da sinistra. Noi dovremmo sforzarci affinché si faccia da sinistra, « politicamente ».

Per prima cosa occorre soddisfare il bisogno « giovanile » di fare uscire la politica dalle grandi sintesi sistematiche che pretendono di invadere l'intero campo dei bisogni umani. Certo, sono d'accordo con Visca, occorre scoprire la quotidianità della politica, del movimento che — per la sua parte — trasforma quotidianamente il mondo, senza riferirsi ai valori, ma a fini e scopi terrestri. Drammaticamente e non epicamente.

Per la sinistra i bisogni politici dei giovani sono una occasione per discutere la propria crisi, non per lamentare lo « smarrimento » del gregge.

Se si fa questo, si troveranno gole giovani, capaci e forti, per intonare di nuovo anche i canti politici della libertà e della giustizia sociale.

Giuseppe Corona

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- « Il laureato » (Diana)
- « Frankestein Junior » (Alle Ginestre)
- « La Pantera Rosa » (Fiamma)

TEATRO DELLA VERZURA (Villa Floridiana)
Ore 21,15 la Coop. attori italiani diretta da Sergio Pacelli, presenta il: « Re Lear », di Shakespeare, ridotta da S. Pacelli - Lire 2.500.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Tra breve rassegna del cinema bulgaro degli anni '70

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Chiusura estiva
Car wash, con G. Fargas - A

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Cantando sotto la pioggia, con Gene Kelly - M

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Images, di Altman - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Chiusura estiva

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
La campagnola

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Paura nella notte

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Un corpo da possedere, con D. Handepin - DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La campagnola

EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Velreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La pantera rosa di Niven - SA
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Guerrieri all'inferno, con N. Nolte - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Brecco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Bruce Lee dalla Cina con furore

ROXY (Tel. 343.149)
Chiusura estiva

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)
Chiusura estiva

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
I peccati di una monaca

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Te per tre

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO
I 3 dell'operazione drago, con B Lee A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato, con A. Bancroft - 5

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
The porno story di Christine

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma - A

GLORIA « B »
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Te per tre

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680266)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiusura estiva

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Ben Hur con C. Heston 5m

MODERNISSIMO - Tel. 310062
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Pornoeroticomania

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merola - DR

Teatro della Verzura:
La Coop Attori Italiani in « IL RE LEAR »

Il presente tagliando, dà diritto allo sconto di L. 1.000

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

oggi ore 19

Orchestra « A. Scarlatti » di Napoli della RAI diretta da **Eugenio Bagnoli**; violinista **Antonio Arciprete.**

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

GUIDO FEDERICO E' LIETO DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI CON LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL
MOBILE D'ARREDAMENTO
GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.
soft line s.r.l.
dir. Federico Guido
ARREDAMENTI
VIA VERDI, 26
320835
320836
NAPOLI